

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
<b>NCT - CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR - Codice regione	01
NCTN - Numero catalogo generale	00450852
ESC - Ente schedatore	M274
ECP - Ente competente	M274

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	lampadario
OGTV - Identificazione	opera isolata

### SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	Motivi vegetali e geometrici
SGTI - Identificazione	Figure animali

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Piemonte
PVCP - Provincia	CN
PVCC - Comune	Racconigi

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	castello
LDCN - Denominazione attuale	Castello di Racconigi
LDCC - Complesso di appartenenza	Complesso Monumentale del Castello e Parco di Racconigi
LDCU - Indirizzo	Via Francesco Morosini, 3
LDCS - Specifiche	Deposito Armeria

## UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

### INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN - Numero	R 9285
INVD - Data	1951

### INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN - Numero	XR 3322
INVD - Data	1948

## DT - CRONOLOGIA

### DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	XIX-XX
---------------	--------

### DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

<b>DTSI - Da</b>	1850
<b>DTSV - Validità</b>	ca
<b>DTSF - A</b>	1940
<b>DTSL - Validità</b>	ca
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi stilistica
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi storica
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	inventario museale
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>ATB - AMBITO CULTURALE</b>	
<b>ATBD - Denominazione</b>	ambito islamico
<b>ATBR - Riferimento all'intervento</b>	realizzazione
<b>ATBM - Motivazione dell'attribuzione</b>	analisi stilistica
<b>ATBM - Motivazione dell'attribuzione</b>	confronto
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	ottone/ sbalzo, incisione
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISU - Unità</b>	mm
<b>MISA - Altezza</b>	207
<b>MISL - Larghezza</b>	228
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	discreto
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	Presenta qualche traccia di ossidazione e un piccolo taglio.
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	Lampadario ricavato da un vaso di ottone di forma troncoconica. Sulla base è stato praticato un foro per inserire l'attacco di una lampadina da cui fuoriesce un cavo elettrico. Sono presenti anche due catene, probabilmente usate per appendere il lampadario. Siccome il vaso è stato convertito ad un uso differente in un momento successivo alla produzione originale, tutte le figure che lo decorano risultano sottosopra. Si tratta di soggetti animali, fiori e piante a sbalzo, e motivi geometrici arabeschi con trafori a giorno.
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	25F
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	48A9871 : 48A981 : 48A983
	La superficie esterna del lampadario è decorata con due serie di animali posizionati in fila, uno dietro l'altro, alternati a fiori e piante. I soggetti sono stilizzati e non chiaramente individuabili, tuttavia si riconoscono dei pavoni e dei dromedari. La rappresentazione di soggetti animali e umani è un argomento controverso in ambito islamico per via della tendenza iconoclasta che deriva dall'idea secondo la quale la creazione degli esseri viventi, e di conseguenza

**DESS - Indicazioni sul soggetto**

delle loro immagini sarebbe esclusivo appannaggio di Dio. In conseguenza di questa nozione, soprattutto in passato, le figure erano molto stilizzate se non totalmente assenti. Con l'espansione territoriale musulmana l'arte venne profondamente influenzata dalle tradizioni delle popolazioni annesse e la rappresentazione figurativa entrò a far parte del repertorio decorativo, non tanto dell'arte religiosa quanto di quella ornamentale. Oltre alle figure umane e animali, più o meno stilizzate, spesso si trovano creature fantastiche come grifoni, arpie e altri esseri ispirati dalla mitologia pre-islamica. Tali soggetti fanno spesso parte di raffigurazioni di giardini, luoghi di contemplazione e pace direttamente associati al paradiso.

**DESS - Indicazioni sul soggetto**

Tra ai soggetti animali sono presenti figure di piante e fiori. Alternate alle fasce entro cui sono rappresentati gli animali ci sono tre bande di arabeschi con elementi traforati a giorno. L'uso di motivi geometrici e vegetali, che nel corso dei secoli sono passati da forme più realistiche al pieno astrattismo degli arabeschi, è molto frequente in tutte le varie espressioni dell'arte islamica. In genere le decorazioni di questo tipo non hanno particolari significati simbolici, hanno un valore puramente estetico.

**NSC - Notizie storico-critiche**

Nella definizione "arte islamica" rientrano tutti i lavori artistici prodotti nel mondo islamico indicativamente dal VII secolo d.C. alla caduta dell'impero Ottomano. Ad unire tutte le esperienze storiche comprese in quest'arco di tempo è l'adesione delle popolazioni interessate alla cultura islamica, armonica e riconoscibile, ma anche molto varia e ricca di tradizioni locali. La metallurgia è tra le pratiche più caratteristiche e l'uso di recipienti, piatti e utensili di uso quotidiano in bronzo, rame o ottone, era molto diffusa nelle società islamiche. Gli artigiani metallurghi, in particolare coloro che si occupavano delle incisioni, avendo bisogno di pochi attrezzi facilmente trasportabili, viaggiavano per soddisfare le richieste dei ricchi committenti, diffondendo così motivi e tecniche per tutto il mondo islamico. Quest'ultima, insieme all'estensione del commercio di tali artefatti, è una delle principali ragioni per cui è spesso molto difficile tracciare l'origine di uno specifico esemplare. Sempre primariamente funzionali, erano spesso riccamente decorati con leggere incisioni, lavorazioni a sbalzo o intarsi di metalli più o meno preziosi secondo uno stile tramandato quasi invariato fino ad oggi. Il lampadario in questione è ornato da figure di animali, piante e fiori. Le fasce di arabeschi con trafori a giorno hanno probabilmente ispirato la conversione del vaso originale in lampadario poiché quando si accende la lampadina la luce passa attraverso i fori creando suggestivi giochi di luce. Vasi così riccamente decorati erano spesso presenti nelle case di persone abbienti e venivano usati nella vita di tutti i giorni. Sin dall'inizio dell'era del colonialismo moderno, nel XVI secolo, viaggiatori ed esploratori dimostrarono interesse nel raccogliere e collezionare oggetti prodotti nei paesi che visitavano. Destinati inizialmente ad essere esposti nelle Wunderkammer, nelle quali personaggi facoltosi dell'alta società europea mettevano in mostra le "artificialia" prodotte da popoli lontani, divennero poi oggetto di studio da parte degli etnografi. Che fosse per studio o per diletto i collezionisti non erano interessati solo ai cosiddetti "curiosa", artefatti particolari il cui uso era ignoto agli europei e che venivano quindi percepiti come frutti di un ingegno esotico, ma anche agli oggetti di uso quotidiano prodotti presso le culture altre. Considerati testimonianze della vita di popolazioni "primitive" e di uno stadio dello sviluppo umano antecedente a quello moderno, tali artefatti erano preziose fonti di informazioni per gli studiosi e interessanti

suppellettili esotiche per i ricchi collezionisti. Ben presto si sviluppò un florido mercato per tali oggetti, prodotti talvolta appositamente per essere venduti agli stranieri e in molti altri casi creati originariamente dalle popolazioni locali per il proprio consumo e poi acquistati dai visitatori di passaggio. Nati per l'uso quotidiano e divenuti articoli da collezione, i manufatti delle popolazioni lontane compirono un passaggio simbolico attraverso il quale guadagnarono lo status di oggetti pregiati, degni di essere donati a persone di spicco in occasioni importanti. Non è stato possibile trovare informazioni puntuali sulle circostanze di arrivo dell'opera in Italia. Si segnalano però tre delegazioni straniere che potrebbero aver portato il lampadario in Piemonte come dono diplomatico: le missioni ottomane del 1904 (Corriere della Sera n.227 p.3) e del 1910 a Torino (Corriere della Sera n.139 p.5) e la missione persiana in visita a Racconigi nel 1911 (Corriere della Sera n.222, p.4). L'opera appartiene a un corpus di oggetti extra-europei ricevuti in omaggio dai membri della famiglia reale di Savoia durante i loro viaggi, o offerti da delegazioni diplomatiche in visita in Italia. La consolidata tradizione di scambiarsi doni diplomatici tra monarchi, autorità religiose e capi di Stato è attestata sin dai tempi dell'antico Egitto e tutt'oggi risponde allo scopo di favorire, assicurare e mantenere buoni rapporti tra le parti. I doni, che assumono un valore, oltre che monetario, anche spiccatamente simbolico, sono spesso scelti in quanto rappresentanti l'essenza della Nazione o dell'istituzione che li offre. Si tratta infatti sovente di opere di artigianato, esempi di abilità manifatturiera, beni di lusso e artefatti di importanza storica realizzati con materiali locali. Attraverso l'esibizione di tali doni i dignitari promuovono la propria cultura e la propria patria ai livelli più alti delle pubbliche relazioni.

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### ACQ - ACQUISIZIONE

**ACQT - Tipo acquisizione** compravendita

**ACQD - Data acquisizione** 1980

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

**CDGG - Indicazione generica** proprietà Stato

**CDGS - Indicazione specifica** Ministero della cultura/ Direzione regionale Musei Piemonte

**CDGI - Indirizzo** Via Accademia delle Scienze 5, 10122 Torino

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

**FTAX - Genere** documentazione allegata

**FTAP - Tipo** fotografia digitale (file)

**FTAA - Autore** Camocardi, Lorenzo

**FTAD - Data** 2020/00/00

**FTAE - Ente proprietario** M274

**FTAC - Collocazione** Archivio fotografico

**FTAN - Codice identificativo** CRR\_DIG32267

**FTAF - Formato** .jpg

### FNT - FONTI E DOCUMENTI

**FNTP - Tipo** articolo di giornale

<b>FNTT - Denominazione</b>	La missione ottomana
<b>FNTD - Data</b>	1904/08/18
<b>FNTF - Foglio/Carta</b>	n.227, p.3
<b>FNTN - Nome archivio</b>	Archivio del Corriere della Sera
<b>FNTS - Posizione</b>	<a href="https://archivio.corriere.it">https://archivio.corriere.it</a>
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	00000146
<b>FNT - FONTI E DOCUMENTI</b>	
<b>FNTP - Tipo</b>	articolo di giornale
<b>FNTT - Denominazione</b>	La missione ottomana a Torino e nel Biellese. Per i caduti di Crimea
<b>FNTD - Data</b>	1910/05/21
<b>FNTF - Foglio/Carta</b>	n.139, p. 5
<b>FNTN - Nome archivio</b>	Archivio del Corriere della Sera
<b>FNTS - Posizione</b>	<a href="https://archivio.corriere.it">https://archivio.corriere.it</a>
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	00000147
<b>FNT - FONTI E DOCUMENTI</b>	
<b>FNTP - Tipo</b>	articolo di giornale
<b>FNTT - Denominazione</b>	Udienze reali a Racconigi. La missione persiana e l'ambasciatore degli Stati Uniti
<b>FNTD - Data</b>	1911/08/12
<b>FNTF - Foglio/Carta</b>	n.222, p. 4
<b>FNTN - Nome archivio</b>	Archivio del Corriere della Sera
<b>FNTS - Posizione</b>	<a href="https://archivio.corriere.it">https://archivio.corriere.it</a>
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	00000148
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBA - Autore</b>	Johannes Fabian
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2004
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000180
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 47- 60
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Giovanni Curatola
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2010
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000172
<b>BIL - Citazione completa</b>	Aubert Solene, Symbolic and Problematic: Gifts in Diplomacy, 2022, <a href="https://hir.harvard.edu/symbolic-and-problematic-gifts-in-diplomacy/">https://hir.harvard.edu/symbolic-and-problematic-gifts-in-diplomacy/</a> (consultazione: 2022/08/27)
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	

<b>CMPD - Data</b>	2022
<b>CMPN - Nome</b>	Fiorina, Roberta
<b>RSR - Referente scientifico</b>	Amalfitano, Valeria
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Giovannini Luca, Alessandra